

1

Adunanza del 26 Febbraio 1924

Presiede il Presidente Casini.

Sono presenti: il Vice Presidente Spica
ed i consiglieri Cantelli, Gatti e Po-
ssiani.

Ha giustificato la sua assenza il
Consigliere De Gregorio.

1. Comunicazioni.

2) Lettera di S. E. il Generale Giardino.

Il Direttore Generale dà lettura
di una lettera del 23. corr. con la quale
S. E. il Generale Giardino, Governatore
militare di Fiume, gli ha espresso vivi
ringraziamenti, anche a nome della
città, per la assegnazione delle polizi-
ne dotate fatta dallo Istituto in occasio-
ne della consegna di Fiume al Ge-
nerale Stalini; avvertendo che a mezzo
della stampa locale, egli ha informa-
to la cittadinanza della generosa con-
cessione.

6) Situazione dei rapporti con l'Am.

2
ministracione finanziaria circa le tasse
di R. M., di bollo e di registro -

Il Direttore Generale riferisce che
relativamente alle tasse e alle impo-
ste riflettenti l'Istituto, il Capo del
l'Ufficio Legale a quanto espose
nell'ultimo pro-memorandum riguar-
do, aggiunge di aver avuto il 23 corr.,
un colloquio col Gov. Torricelli e col
Comm. Bonnicelli, affinché le let-
tere di accreditamento rilasciate dalla
Banca di Sicilia alle nostre Agenzie
Generali per i fatti versamenti, con-
tinuassero ad essere tassate mediante
marca da bollo di cent. 10.

Ma i suddetti rappresentanti del
Ministero delle Finanze si sono opposti in
modo assoluto dicendo di avere già risposto
separatamente alla Banca di Sicilia, che
aveva già sottoposto lo stesso quesito, poi-
ché non si tratta di interpretazione, ma
di semplice applicazione di Legge; le
lettere di accreditamento sono delle vere
quietanze liberatorie rilasciate dalla Ban-
ca agli Agenti e come quietanze debbo-

non essere tassate.

Il conto corrente si svolge tra l'Istituto e la Banca d'Italia; l'Espresso è un tempo e la prova dei fatti versamenti deve risultare da regolare atto di quietanza.

Ciò è confermato dall'esplicito Art. 33 del D. Decreto 26 Ottobre 1923 N° 2279.

Art. 33 - Qualsiasi lettera di accredito o di addebito in conto corrente fatta in luogo della regolare ricevuta o quietanza ordinaria, o rilasciata in luogo della regolare fattura commerciale, dà luogo all'applicazione di una pecunia pecunaria pari a 100 volte la tassa, col minimo di L. 100 e con l'obbligo del pagamento della tassa prescritta.

Tra giorni si avrà dal Ministero delle Finanze lettera ufficiale con la conferma di quanto innanzi è stato esposto.

Il Corrispondente prende atto.

2. Impieghi patrimoniali -

a) Sul reinvestimento delle disponibilità liquide e sulla possibilità e convenienza di operazioni di alienazione di titoli per adattare il ricavato ad altri investimenti.

Il Direttore Generale sta lettura della seguente relazione del Segretario Capo dello Istituto:

Reinvestimento delle disponibilità liquide.

Come si è già precedentemente ad accennare, la diminuzione del tasso di interesse dei Buoni del Tesoro e la limitazione del rinvio solamente a quelli con scadenza superiore agli otto mesi, hanno fatto convergere l'attenzione dei risparmiatori e degli Enti che hanno larghe disponibilità sui titoli a reddito fisso e su quelli industriali che offrono maggiori garanzie, titoli che hanno trovato facile assorbimento ma grazie all'aumento dei prezzi di mercato.

Questo fatto costituisce anche per la nostra Amministrazione oggetto di studio per vedere come le disponibilità liquide possano essere reinvestite, non solo

per ritrarre il maggior rendimento, ma per procurarsi degli impieghi di capitale ad buon scadenza, operazione richiesta in modo speciale dall'industria assicurativa vita.

Sono infatti vari in corso di esecuzione molteplici operazioni di acquisto di obbligazioni e di cartelle di Credito Fonchiario fra le quali:

l'acquisto di L. 3.230.000 cap. nom. di obbligazioni del Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche 5% sul fondo di L. 1/100 - per L. 500. - di cap. nom. e l'acquisto di L. 1.500.000 cap. nom. di Cartelle di Credito Fonchiario 5% dell'Istituto di Credito Fonchiario della Toscana al fondo di L. 3/4 per L. 500 di cap. nom. e si attendono offerte specialmente di Cartelle di Credito Fonchiario che rappresentano per ora uno degli investimenti preferiti anche da parte della speculazione privata.

Stacciamoci che all'Istituto Nazionale, sono state proposte operazioni di altra natura, quali scorte di annuita' dovute dallo Stato, impiego ottimo per



6
il reddito e di facile amministrazione,
mutui ipotecari; finanziamenti di Socie-
tà costituite o da costituirsi per assunzione
di pubblici servizi ecc., operazioni che vengano
accompagnate da lunghe garanzie e
che possano dar luogo ad impieghi sicuri
e di lunga durata.

Si impone però una certa rapidità
nella decisione degli organi chiamati a
deliberare sull'investimento della dispo-
nibilità, perché non sembra opportuno
di lasciare che dei capitali che possono rag-
giungere somme ingenti restino magal-
li in conto corrente presso banche ad
un reddito che per ora raggiunge il 4 1/2 %
ma che potrebbe in un non lungo
spazio di tempo essere ridotto.

Ciò implica un esame immediato
ed una precisa comprensione da
parte di chi è addeetto al servizio, della
convenienza di far approvare le opera-
zioni che offrono i migliori requisiti
agli effetti degli investimenti, in modo
che, con deliberazioni prese nel più breve
tempo, sia data la possibilità di non te-

7
nere giacenti capitali ad un tasso minore di in-
teresse.

a) Operazioni su titoli di proprietà del
l'Istituto -

Le attuali contingenze del mercato
dei titoli potrebbero suggerire di procedere ad
operazioni di vendita per reinvestire il ricar-
vo in altri investimenti.

All'atto pratico, oltre che tener presen-
te che un aumento dei profitti su tutta la
quota, porta alla conseguenza che il red-
dito dovrebbe mantenersi in certo modo
in proporzione al nuovo profitto dei titoli,
resta a vedere in quali condizioni vorreb-
be trovarsi l'Istituto Nazionale, quando
volesse fare delle operazioni di vendita?

È risaputo che buona parte dei ti-
toli di proprietà proviene dalla cessione
dei portafogli delle Compagnie, e si tro-
vano depositati presso la Cassa Depositi e
Prestiti e le Intendenze di Finanza, e che
molti di essi sono nominativi - come sono
stati resi nominativi tutti i titoli liberi
per i quali era prevista l'applicazione
di una riduzione degli interessi se fos-

8
sono stati al portatore, e quelli, come il Bu-
oni del Tesoro settimanali e mensurali, che
essendo nominativi, danno diritto ad un
maggiore interesse.

I depositi di cui trattasi, sono stati
effettuati in relazione all'Art. 445 del C.
di Commercio dalle varie Compagnie che
hanno ceduto il portafoglio all'Istituto Na-
zionale.

Ne la legge del 1° Aprile 1912, né il De-
creto del 29 Aprile 1923, hanno tenuto pre-
sente che tali depositi avrebbero dovuto
essere disciplinati con speciali disposizioni,
nella considerazione:

1°) che i portafogli delle Compagnie essen-
do stati ceduti all'Istituto Nazionale, le
cui polizze sono garantite dal Tesoro dello
Stato, potevano ritenersi si usufruire di tale
garanzia fin dal loro trapasso all'Istitu-
to;

2°) che comunque, anche se tenuto a man-
tenere tali depositi in garanzia degli as-
sicurati, agli effetti dell'Art. 445 del C. di
Commercio, si avrebbe dovuto procedere al-
lo svincolo di quella parte di essi, in affe-

verite sui rischi estinti, e soddisfatte dall'Istituto Nazionale.

Di questa deficienza della Legge del 1912 veniva subito preoccuparsi fin dal 1914 l'Amministrazione, la quale per rinviare soltanto ad ottenere, in un secondo tempo, il rimborso in contanti degli interessi che venivano maturarsi sui depositi (in luogo del reinvestimento fatto all'ufficio della Cassa Depositi e Prestiti.)

I quesiti presentati ai competenti Ministri venivano respinti ma quando che il Consiglio di Stato, il 16 Marzo 1914 emettesse parere favorevole alla tesi del vincolo anche sui depositi fatti dalle Compagnie.

Anche mantenendo il punto di vista che i depositi costituiti dovevano garantire i contratti ceduti all'Istituto, sembrerebbe logico che per quelli estinti le garanzie non avessero più ragione di esistere e che dovesse essere consentito lo vincolo dei depositi relativi, (come veniva fatto per la Compagnia).

Questo principio non deve assoluta-



10
mente essere posto in dubbio, e si manifesta
per tanto la necessità, per il nuovo Con-
siglio di Amministrazione, di interve-
nire con tutta l'energia, perchè tale
vincolo sia accorciato.

Ma dovrebbe, l'Amministrati-
zione pretendere lo scioglimento di tutti
i depositi, perchè l'Istituto Nazionale
oltre alla garanzia del Tesoro dello Sta-
to, ha costituito tali riserve, che rendere
superflua la cautela voluta in un primo
tempo.

Solo in questo modo l'Istituto
potrebbe disporre dei titoli depositati, per
le eventuali operazioni che volesse esegui-
re.

È fino a tanto che ciò non si sa-
rà ottenuto, ritengo che l'Istituto non
deba impegnarsi in operazioni di ven-
dita, che prevedono la consegna dei
titoli, perchè suotroppo si troverebbe, come
è già avvenuto, nel caso di non poter far
fronte a questi impegni.

Allo stato delle cose, anche quan-
do l'Istituto avesse proceduto alla

sostituzione nei depositi, dei titoli da ritirare,
e lungaggini amministrative per aver liberi
i titoli sostituiti, si metterebbe in condizione
di non poter far luogo alla consegna effettiva
al compratore che dopo qualche mese.

È noto infatti che per ottenere lo svin-
colo dei titoli depositati, anche mediante so-
stituzione, occorre un Decreto del Ministero per
l'Economia Nazionale, col quale viene
autorizzata la Cassa Depositi e Prestiti
alla consegna dei titoli da svincolare,
dopo avvenuta la ricostituzione dei
depositi con altri titoli. Quando poi
si tratta di titoli presso le Intenden-
ze di Finanza non è possibile fare
assegnamento su un termine
qualsiasi per la restituzione.

D'altro canto bisogna anche pensa-
re alle difficoltà che derivano dal di-
sporre di titoli nominativi, per i quali
la cessione richiede speciali formalità.

Il problema della disponibili-
tà dei titoli depositati nella Cassa
Depositi e Prestiti ed alle Intenden-
ze di Finanza, si ricollega ad quel-

1012
lo del fabbisogno di Consolidato 5%, da
usufruire alla scadenza dei contratti con-
nessi alle emissioni del 1918 e 1920.

Presso gli Enti sopra indicati si tro-
vano attualmente L. 125.434.500.- cap. nom.
di Consolidato 5% che fanno parte dei
700 milioni ritenuti occorrenti per la li-
quidazione delle polizze in parola.

Qua loro non si potesse risolvere
re allo scioglimento dei titoli della specie e-
sistenti presso la Cassa Depositi e Pre-
stiti e le Intendenze di Finanza, oc-
correrebbe pensare fin d'ora alla
loro sostituzione.

Il Comitato prende atto, nella in-
tesa che sulle principali questioni esposte
nella Relazione sovra richiamata l'at-
tenzione del Consiglio di Amministra-
zione.

b) Domanda di mutuo ipotecario da
parte della Società Mineraria dell'Ar-
gentiera.

Il Direttore Generale le comunica che

la Società Mineraria dell'Argentina, ha inoltrato la richiesta di un prestito di 2.000.000 di lire.

Questa Società esercisce vaste miniere di piombo, pirite, zinco, corroniti con oro e argento, nelle provincie di Massate di Lucca, e Bossiok, secondo la legge toscana, suolo e sottosuolo: il primo è coltivato razionalmente a boschi per il servizio delle galberie e su di esso sono costruiti alcuni insarobili per uso industriale e di abitazione. Il valore totale è di oltre 20.000.000 di lire, del quale circa la metà attribuito alla sola area.

Presentemente, in un territorio da poco acquistato la Società ha scoperto un vasto giacimento di pirite (solfuro di ferro) e linosrite (ossido di ferro): due strati paralleli, in fra loro distanti da un decimetro: la loro cubatura approssimativa, tenendo conto di ciò che è certo e visibile, ad parte ogni possibile estensione di essi, fa sapere la quantità di linosrite a trenta milioni di tonnellate



104
E a poco più quella di finire.

Per lo sfruttamento di questa ricchezza, si sta costituendo una nuova Società con un capitale di 13.000.000 di lire, così ripartito: 6 forniti dalla Banca Nazionale di Credito; 5 conferiti dalla Società dell'Argenteria, come da loro riconoscimento della nuova miniera (suolo e sottosuolo); 2 di capitale liquidato da apportarsi dalla Società stessa.

Quest'ultima, ora, per mezzo del suo Amministratore Delegato Ing. Corbelli, domanda i due milioni anzidetti, per dieci anni, al 6.50% netto, oltre l'ammortamento, con libertà di restituzione anche prima dei dieci anni, ed offre, come garanzia, l'iscrizione ipotecaria di primo grado sulle miniere dell'Argenteria, esclusa la nuova. Il complessivo valore di queste, composto della proprietà e dell'industria finora in sfruttamento, è di circa 15 o 16 milioni di lire, di cui almeno sette attribuiti alla sola area, ed è provato da alcune perizie, di una delle quali se ne possiede copia.

Questa perizia, evidentemente fessu-

mista, è stata compiuta da un tecnico straniero per cura di una Società inglese che ha anticipato alla Agentura 10.000 lire sterline in conto di minerale di piombo, zinco, e pirite.

Il prestito potrebbe assumere la forma di mutuo ipotecario o di cambiali garantite con prestazione di ipoteca.

Il Direttore Generale, considerando l'elavatesza del saggio di interesse offerto, poiche il richiesto finanziamento rientra fra gli impieghi patrimoniali consentiti dalla legge, tenuto presente insieme le attuali disponibilità dell'Istituto Nazionale, propone agli Ill. Colleghi del Comitato di concedere il mutuo, previo esame, da demandarsi al Servizio competente, dei documenti necessari a provare la consistenza delle garanzie offerte.

Il Comitato;
notita la relazione del Direttore Generale;
dopo opportuna discussione;



16
esprimere, in massima, parere favorevole su
la proposta operazione di mutuo, riservandosi
di deliberare definitivamente dopo che sar-
rà accertata la sufficienza della garan-
zia ipotecaria offerta.

A tale accertamento procederanno, per
incarico del Comitato, i Consiglieri Cantelli
& Gatti.

o o
c) Proposta dell'Impresa Carratù di
Napoli per cessione di sovvenzione
governativa.

Il Direttore Generale riferisce quanto
segue:

Le Impresa Carratù di Napoli ha
ottenuto dallo Stato l'autorizzazione a
costruire importanti lavori ferroviari per
l'importo di circa cinquanta milioni,
da compiersi in quattro anni, con una
sovvenzione governativa per la durata di
venticinque anni.

L'Impresa stessa rivolge proposta
all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni
perché faccia acquisto di tale sovvenzione
al tasso del 6 1/2%.

17

Questa proposta si presenta attendibile poichè riguarda operazioni di esito sicuro, e la sovvenzione dovrebbe essere acquistata secondo l'adempimento dei lavori in base ai certificati rilasciati dai competenti Ministeri, con vincolo a favore dell'Istituto.

Poichè il primo esborso dovrebbe aver luogo nel 1925, e poichè si tratta di impiego assai proficuo per l'Istituto, la proposta in parola sarebbe da prendersi in considerazione, tenuto presente lo stato delle disponibilità patrimoniali per l'anno prossimo e previa benintesa esibizione di tutti quei documenti che possano servire a ben comprendere la serietà e l'importanza della proposta suddetta.

Il Comitato,

udite le comunicazioni del Direttore Generale,

lo autorizza a prendere in considerazione la proposta operazionale, ed a concludere le trattative con la impresa Carratti, alle condizioni indicate.

18
d) Proposta di finanziamento alla Società Telefonica delle Puglie.

Il Direttore Generale dà lettura della seguente relazione:

La Società Telefonica delle Puglie, la quale ha svolto da tempo e sta svolgendo la propria attività nella Regione Pugliese (Foggia, Bari, Lecce e Taranto) dando a quelle Regioni, in uniformità al programma governativo, un regime telefonico dei più moderni e progrediti in Europa, per la qual cosa ha erogato già in pochi anni un capitale di milioni di lire, si interessa ora, in pieno accordo col Ministero delle Poste e Telegrafi, della sistemazione del problema dell'ampliamento e riordinamento del servizio telefonico nell'Italia Meridionale e Sicilia.

La Società, in omaggio ad un desiderio espresso da S. E. il Ministro, ha anzi esteso la propria richiesta alla città di Napoli e alla Sicilia, mentre in un primo tempo aveva creduto limitarsi al riordinamento telefonico dell'F.

Italia Meridionale escluso Napoli e Sicilia, per i qua-
li impianti essa Società aveva già provvede-
duto alle necessità finanziarie occorrenti
per il sovrastante decennio.

In vista delle nuove direttive per le qua-
li occorre, date le esigenze telefoniche delle tre
città, Napoli, Palermo e Messina, di prov-
vedere una pronta possibilità di sig-
nificativa spesa, che ammontano, secondo
le ulteriori previsioni a circa 110 mi-
lioni da ripartirsi in sette anni e cioè qui-
sto il progetto governativo a:

- £ 69.000.000 - riordinamento Napoli.
- „ 18.000.000 - riordinamento Palermo.
- „ 8.000.000 - riordinamento Messina.
- „ 15.000.000 - riordinamento altre reti
siciliane.

La Società ha trovato nei suoi
azionisti e finanziatori abituali la pos-
sibilità di sopporre, con mezzi ordinari
ad oltre 50 milioni, ma non volendo la
Società stessa per quanto possibile, assog-
gettersi alle sensibili gravità di un finan-
ziamento bancario normale, pensò che sareb-
be eccessivo per un impianto ed esercizio tele-



finico nel sud, meno redditizio, per ovvie que-
 stioni di sviluppo di affari, di fronte ad altre
 Regioni, essa Società ha pensato di rivolgersi
 per un mutuo di 60 milioni all' Istituto Na-
 zionale delle Assicurazioni, ritenendo che,
 data la ineccepibile garanzia offerta a base
 della operazione, essa Società, possa ottene-
 re dalle Casse dell' Istituto, un finanzia-
 mento dell' ammontare accennato, garan-
 tito dai canoni annui affluenti alla So-
 cietà da parte degli abbonati.

Per la città di Napoli, Palermo e Mes-
 sina si chiede dunque un mutuo di 200 mi-
 lioni, da erogarsi in 3 anni, nelle seguenti
 proporzioni: L. 12.000.000 per ciascuno dei pri-
 mi quattro anni e L. 1.000.000 per ciascuno dei
 rimanenti tre anni. Rimborso del mutuo in
 20 anni, con un interesse del 7,50% netto da
 ogni imposta e tassa.

Gli incassi totali annuali, al giorno
 d'oggi, e cioè prima del rioridimensionamento,
 sono per la città di Napoli di L. 8.000.000, per
 Palermo L. 1.700.000, per Messina di L. 632.000,
 ammontare che gli abbonati pagano in
 contante a trimestre anticipato.

Sequendo il regolamento e la sistemazione telefonica delle tre città gli abbonati giusta le previsioni governative, naturalmente aumenteranno e i redditi saranno pressoché sufficientemente di 9.200.000 per Napoli, di 1.850.000 per Palermo, di 715.000 per Messina nel secondo anno, fino ad un massimo di 29.700.000 per Napoli, di 6.500.000 per Palermo, di 1.457.500 per Messina nel dodicesimo anno.

Tra la Società Telefonica delle Puglie per quanto riguarda le garanzie, si dichiara: 1.° la Società, con apposita clausola inserita nel contratto di abbonamento degli abbonati nelle tre città dovrà obbligare gli abbonati stessi ad versare i canoni nelle Casse dell'Istituto finanziario e in quelle di un suo mandatario. Quivi nelle Casse dell'Istituto passeranno tutti gli incassi delle tre città che rappresentino le cifre ragguardevoli susposte e sulle quali la Cassa dell'Istituto potrà ritenersi l'ammontare dell'annuità di ammortamento più gli interessi dovuti.



La Società esprime per che il denaro del finanziamento non dovrà essere materialmente versato nelle Casse della Società sovvenzionata, ma essere usato per pagare di un modo le fatture del materiale ordinato per il riordinamento e la sistemazione telefonica delle tre città. Con ciò l'Istituto sovventore verrebbe messo in grado di seguire e controllare passo a passo l'uso del finanziamento e avere la sicurezza che tutto il denaro erogato andrò in pagamento dei materiali destinati al. La sistemazione telefonica delle tre città suddette.

Per, poichè il Governo in caso di revoca o riscatto o comunque di decadenza, per qualsiasi causa, nessuna esclusa, si obbliga a pagare a proprio corrente, il materiale posto in opera, così in ogni momento l'Istituto finanziante può esser certo che il Governo, qualora la concessione non dovesse avere seguito, dovrà pagare alla Società o per essa all'Istituto finanziante, più dell'ammontare del finanziamento fatto alla Società,



23

poiché dovrà pagare, non solo il valore del ma-
teriale (ammontare del denaro dato in presti-
to), ma anche il trasporto e la mano d'ope-
ra e cioè un 30% almeno in più, 30% propo-
sto direttamente dalla Società all'infu-
ori del finanziamento richiesto.

Ma la Società aggiunge anche di essere
pronta a fornire altra forma di garanzia
che, per quanto essa attesta, dopo trattative
già portate a buon punto, consisterebbe
in una valida fidejussione del buon fi-
ne dell'operazione stessa a mano a ma-
no che essa si svolge, per parte del Ban-
co di Napoli, che potrebbe anche assumer-
si l'incarico dell'incasso delle quote di
abbonamento per conto dell'Istituto;
garanzia che potrebbe essere, con oppor-
tune forme prestata, mentre per ragioni
statutarie il Banco stesso non potrebbe di-
rettamente compiere l'operazione.

Il Direttore Generale ha creduto di
portare la proposta davanti al Comitato Fer-
mosante perché, a suo parere, essa è degna
di essere presa in buona considerazione
date le caratteristiche che essa indubbiamente

presenta anzitutto un finanziamento alla
 Società telefonica delle Suglie assumendo
 che il carattere di un finanziamento per fi-
 ne di utilità nazionale data la natura del
 pubblico servizio che lo Stato vuole ora af-
 fidare alle private imprese. L'operazione
 poi, sempre ove le garanzie di cui si è fat-
 to cenno, vengono più precisamente for-
 mulate e concretate, è indubbio che presen-
 ti un carattere di sicurezza e un interesse
 eccellente. Il Direttore Generale chiede quindi
 che l'On. Comitato Permanente voglia
 emettere un voto favorevole per la presa in
 considerazione e per un più vivo con-
 cesso del finanziamento proposto autoriz-
 zandolo a quelle trattative e a quegli scam-
 bi di vedute che possono condurre a buon fi-
 ne l'operazione stessa perché essa possa
 ulteriormente essere presentata agli organi
 deliberanti dell'Istituto.

Veduta la relazione del Diret-
 tore Generale;
 dopo opportuna discussione;
 Il Comitato, in via di massima,



esprimo parere favorevole su la operazione proposta;

ma è di parere che l'Istituto non possa assumersela interamente da solo, perchè la entità dell'impegno complessivo è spropositata alle sue disponibilità; e quindi dovrebbe parteciparvi anche altri Istituti;

E, quanto alle garanzie offerte, il Comitato osserva che esse, stante il carattere industriale della operazione ed il conseguente suo rischio, non sono sufficienti, se non integrate con la garanzia di uno Istituto di cui sia socio, o con altra che, comunque, equivalga a quella diretta dello Stato.

3: Personale -

Passaggio del rag. Jacovoni dalla 3^a alla 2^a classe degli applicati -

Vedute le comunicazioni del Direttore Generale;

Considerato che il Rag. Jacovoni fu nominato, assunto come inventario nell'Agosto 1924, dopo due anni di servizio, non essendo ex combattente, acquisì il diritto di passare in ruolo, ed avrebbe dovuto essere assegnato, giusta l'Ar.



tico 78 del Regolamento Interne, ad una delle tre classi degli applicati, in relazione al titolo di studio ed alle informazioni sul servizio prestato;

Che, invece, il Capo dell'Archivio pubblico per i combattenti, alla quale lo Jacovoni era addeetto, tenne presenti le disposizioni relative al passaggio in ruolo degli applicati assunti in esperimento dopo il 1° Aprile 1922, in base, alle quali tutti debbono essere assegnati alla 3^a classe, perché assunti con la condizione precisa di occupare posti di ordine in sostituzione di Signorini, senza riguardo al titolo di studio, e quindi egli, con deliberazione del 26 settembre 1923 del Consiglio di Amministrazione, fu nominato applicato di 3^a classe;

Che, in seguito a reclamo dell'interessato, la posizione dello Jacovoni è stata riesaminata, ed il Signorini Capo delle dipendenze del quale egli è passato dal 1° Agosto 1923, ha dato di lui buone informazioni dichiarandolo meritevole del passaggio alla classe superiore;

Il Comitato deliberò di presentare

al Consiglio di Amministrazione, con parere favorevole, la proposta del passaggio del Graf. Invernizzi dalla 3^a alla 2^a classe degli azionisti, con effetto dal 1^o febbraio corr.

4. Affari di amministrazione.

2) svalutazione delle partecipazioni dell'Istituto in aziende assicurative ed industriali -

Udita la relazione del Direttore Generale; tenuto presente che, al 31 dicembre 1923, l'Istituto aveva partecipato come in appresso alla formazione del capitale azionario delle seguenti quattro Società:

1^a) Unione Italiana di Assicurazioni, sottoscritta 10.000 azioni del valore nominale di L. 1.000, per complessive L. 10.000.000, di cui versate L. 3.000.000;

2^a) Industria della Pesca e sottoprodotte, sottoscritta 5.000 azioni di L. 200 per complessive L. 1.000.000, di cui versate L. 300.000;

3^a) Le Assicurazioni di Italia, sottoscritta 10.500 azioni di L. 1.000, per complessive L. 10.500.000, di cui versate L. 3.150.000;

4^a) Compagnia Meridionale di Assicurazioni,



228
sottoscrivendo 2000 azioni in lire L. 1.000 per complessive
L. 2.000.000, di cui versate L. 600.000;

Visto l'Art. 13, comma 11, del R. D. Legge
29 Aprile 1923 N° 966, in base al quale l'Istituto
deve ammortizzare, o meglio, svalutare tali in-
vestimenti ed riserve in un periodo di tempo
che deve essere fissato dal Consiglio di Ammi-
nistrazione;

Il Comitato delibera di presentare
al Consiglio di Amministrazione, con parere
favorevole, le seguenti proposte:

a) che a carico del bilancio 1923 sia por-
tata una somma di L. 300.000 pari ai 3 de-
cimi versati sulle azioni della Società Anon-
ima Industria della Pesca e sottoprodot-
ti, ed inserirsi fra le riserve patrimoniali
sotto la voce: "Fondo per ammortamento
di partecipazioni ed imprese non assi-
curative", e farne risultare nella corrispon-
dente voce delle attività che l'investimento in
oggetto è stato completamente ammortiz-
zato;

b) che i residui 1/10 del valore delle azioni
di detta Società siano ammortizzati nello
stesso esercizio e nella stessa misura in cui erano

inadempimento saranno versati. Nel caso che non fossero richiesti ulteriori versamenti, la somma complessiva di L. 700.000 dovrebbe essere ammortizzata nel periodo massimo di anni 10;

c) che sia costituito, rispettivamente in 25 ed in 10 anni, un "fondo per ammortamento di partecipazioni ed imprese assicurative, pari ad 7/10 da versare, ed ai 3/10 già versati del valore delle azioni delle altre Società sovra indicate. Addebolosi, pertanto, ammortizzare in 25 anni, complessive

L. 15.750.000, ed in 10 anni altre L. 6.750.000, potrebbe accantonarsi annualmente le relative quote di ammortamento, pari, rispettivamente, a L. 630.000 ed a L. 675.000.

Ma, considerato che le attività da ammortizzare devono presumersi non soggette ad progressiva diminuzione di valore che, anzi, sono da sperare buoni dividendi - e che quindi le quote di ammortamento non rappresentino per lo Istituto per i rischi, il Comitato propone che siano, più razionalmente, utilizzati per la valutazione anche gli interessi prodotti dal fondo da costituire, se-



consolo il primo di ammortamento che è sta-
to già calcolato adottando lo stesso soggetto
di interesse del 4.50% al quale sono valutate
le riserve matematiche dell' Istituto.

b) Proposta di transazione della cau-
sa Guidi - Contessa Farelli e opera espi-
atoria di N.S. di Montlgeon -

Il Direttore Generale riferisce quan-
to segue:

I Fratelli Guidi e l'Opera Espia-
toria di N.S. di Montlgeon cedevano in
affitto all' Istituto per gli Uffici riguar-
danti il Servizio delle Solle per i Com-
battenti i rispettivi due fabbricati di loro
proprietà posti in Piazza di San Bernardino
N. 196.

Nel contratto di locazione del 28 Novem-
bre 1919 tra i Sigg. Guidi e l' Istituto è det-
to:

È in facoltà dell' Istituto di esaltare
la disposizione interna dei locali ad accom-
piare delle esigenze del Servizio e di costruire
eventualmente una galleria di vetri nel qua-
drato sotto alla riconsegna del locale si riser-
va

per le cose in pristino.

La facoltà esiste anche nel contratto con l'Opera Espiatoria di S. S. di Novellignan, proprietario del fabbricato preso in affitto dall'Istituto.

L'Istituto però non potendo fare le gallerie in vetri, perché in quel periodo di guerra sarebbe costato molto, costruì economicamente in muratura due capannoni.

La Contessa Torelli Teal. Noli sta così con atto del Settembre 1920 citando un nome sui il Tribunale di Genova i fratelli Guisti, quoti proprietari del giardino per la rimborsazione dei danni, sostenendo che la istante proprietaria del fabbricato posto al Corso Umberto I, limitrofo a quello dei Guisti, avesse ricevuto permesso dalla nuova costruzione in muratura, e perché non essendo stata osservata la distanza richiesta per legge, detta costruzione tagliava la luce alle finestre del suo fabbricato e perciò chiedeva la rimborsazione entro i tre metri dal fabbricato dell'istante.

I Guisti a loro volta con atto del 18 set.



settembre 1920 condannando innanzi lo stesso Tribuna-
 nale l'Istituto, e chiedendo la condanna del-
 lo stesso a rifondere tutto ciò che i Giudici fossero
 tenuti a pagare per effetto dell'abusiva costru-
 zione in favore della Contessa Favelli; la risolu-
 zione del contratto sia fatta per violazione de-
 gli obblighi contrattuali e la condanna ai dan-
 ni.

Con citazione del Settembre 1920 la Con-
 tessa Favelli citava innanzi il Tribunale
 di Roma l'Opera Esploratoria di S. S. di Mon-
 tiglio e deduceva che essa, proprietaria dei
 fabbricati posti in Roma al Corso Umberto I;
 i cui locali terreni adibiti a cinema, erano
 hanno delle finestre chiuse provvisoriamente,
 non poteva più riaprire tali finestre a cau-
 sa della nuova costruzione a ridosso del mu-
 ro di sua proprietà, perciò chiedeva la risolu-
 zione di detta costruzione e la condanna
 dell'Opera Esploratoria al risarcimento dei
 danni.

Con atto del 10 Novembre 1920 l'Opera
 Esploratoria citava in garanzia innanzi
 al Tribunale di Roma l'Istituto, a fittuario
 dello stabile e che aveva eseguito la costruzione.



me.

Con sentenza del 5 Aprile 1922 il Tribunale
 di Torino nominò quale perito l'Ing.
 Giorgio Tasquari con l'incarico di accertare
 se per la costruzione del capannone nel giar-
 dino dei Guichè l'Istituto avesse mantenuto
 le distanze stabilite per legge dal fabbri-
 cato della Contessa Farelli e se avesse stan-
 neggiato il giardino dei Guichè e di deter-
 minare l'ammontare dei danni con-
 sulti alla Farelli e ai Guichè.

Contro tale sentenza l'Istituto ha
 prodotto appello per ragioni procedurali.

Intanto il perito ha riferito al Tribunale:
 che per il capannone costruito nel giardino
 dei Guichè non è stata osservata la dispo-
 sizione, di cui all'Art. 599 Cod. Civ., che prescrive
 la minima distanza di tre metri rispetto
 alla proprietà della Farelli e dei Guichè.

Lo stesso capannone poi sia per l'al-
 tezza, sia per l'esigua distanza interpo-
 sta tra il medesimo e il fabbricato dei
 Guichè e della Farelli reca in questi danni
 e molestia, con il riverbero del tetto e col
 togliere loro aria e luce, e ha concluso con



sufficiente per lasciare le cose come stanno, bresia
 ad equo e con equo ai Guisti e alla Contessa Farol,
 si sembra creare così seri imbarazzi all'Istituto Mor-
 piovale il quale nel l'opera sonata, che compie con
 l'Officina delle Solliche agli ex combattenti merita
 speciale considerazione...

Per tali ragioni il perito ha ritenuto che
 l'ammontare del danno da liquidarsi alla
 Farolli sia di L. 500 e ai Guisti di L. 400.

Occorre rilevare che la detta perizia non
 si riferisce anche al capannone costruito nel
 giardino dell'Opera Espositiva e perciò nella
 liquidazione fatta dal perito in L. 500 non
 sono compresi i danni derivanti alla Far-
 olli dalla costruzione di detto capannone.

Accertato quindi giuridicamente che l'Istitu-
 to ha abusato della facoltà accordata dai
 proprietari di costruire gallerie e vetri, poi-
 che ha invece fatto costruire capannone
 in muratura e che per tale costruzione non
 fu osservato il disposto dell'Art. 590 Cod.
 Civ. la difesa dell'Istituto, non potendo
 opporre alcuna valida eccezione, ha cercato
 di sollecitare una transazione, e la Con-
 tessa Farolli sarebbe disposta a transigere

alle seguenti condizioni:

A carico di ogni diritto o pretesa per danni causati dalla costruzione dei due capannoni L. 15.000

Per spese ed onorari di avvocato e Procuratore " 10.000
L. 25.000

Autorisando la transazione della vertenza con la Farelli per i danni prodotti e dal capannone costruito nel giardino dei Guich e dal capannone costruito nel giardino della Opera Esploratoria occorre anche l'autorizzazione a transigere le vertenze accessorie riflettenti la liquidazione dei danni rispetto ai Guich e all'Opera Esploratoria.

Il merito ha liquidato per danni ai Guich L. 4.000, altrettanto potrebbero essere liquidate per danni all'Opera Esploratoria, oltre le spese, diritti ed onorari di procuratore ed avvocato.

Sicché le due vertenze accessorie potrebbero essere liquidate per la complessiva somma di circa L. 15.000, in modo che la transazione complessiva nei rapporti di

tutte le parti in causa, e di tutti i giudizii
commissi potrebbe avvenire sulla base
di circa £40.000.

In parere favorevole dell'Avvocato
Croviale e dell'Ufficio Legale, il Direttore
Generale chiede l'autorizzazione a poter con-
cludere la suddetta transazione sulla
base delle £40 sulle £45 mila lire suggerimen-
do che non è esclusa la possibilità che il
Sigg. Guisti e l'Opera Esploratoria preferisca-
no di avere invece delle £45.000 la rinuncia
al diritto di proprietà in loro favore da
parte dell'Istituto, a locazione gratuita,
sui detti capannoni.

Il Comitato,

Verifica la relazione del Diretto-
re Generale,

Delibera di autorizzare il Di-
rettore Generale medesimo a concludere
la transazione della vertenza ora trat-
tata alle migliori condizioni che, sulle ba-
si indicate, sarà possibile di ottenere.

Dopo di che il Presidente

vuole la seduta.

Il Presidente

Il Consigliere Segretario, estensore.

Laforini

